FairPlay BUSINESS EVOLUTION CONSULTING
Fairplayconsulting.com

italypost

THE AUGMENTED CONSULTANTS
Fairplayconsulting.com

domenica 01 novembre 2026 | Il quotidiano che racconta il futuro di imprese e territori | Anno I no. 288 | euro 2,00



L'EVACUAZIONE

I cittadini di Oleshky sono arrivati nel Nord dell'Ucraina

M. Coccia *a pag. 3*



MEDIA

Ai fornelli vince Clerici, il pubblico vuole il bis

Andrea Vianello *a pag. 11*



CHEF EMERGENTI

Dieci anni di Sapio, dalle campagne etnee ai sapori del bosco

Gabriele Pasca *a pag. 15*

Per il nazionalista Nawrocki, capo dello Stato, è un golpe. Per il premier filoeuropeo si tratta del ripristino dello Stato di diritto

Polonia, il presidente accusa Tusk

Lo scontro tra i vertici è esploso dopo la sospensione del capo della Corte costituzionale

Il capo della Corte costituzionale polacca è stato sospeso dopo aver impedito l'insediamento dei giudici eletti dalla maggioranza di Tusk. Il presidente Nawrocki ha denunciato un tentato golpe e riunito le destre. Il premier ha accusato l'opposizione di voler distruggere la democrazia e ha promesso di non cedere alle pressioni.

Massimiliano Coccia *a pagina 3*

Editoriali

UN FISCO À LA CARTE

di **Stefano Feltri**

Perché in una situazione economica sempre più difficile, con le piazze in rivolta contro l'inflazione, nel presentare la legge di bilancio Giorgia Meloni ci ha tenuto a parlare di targhe personalizzate? Per capire i limiti della politica economica del governo bisogna prendere sul serio questo annuncio di una misura, per ammissione della stessa premier, minore. Non è neppure una vera novità della manovra: la possibilità di scegliere «una successione e un impiego di caratteri alfanumerici personalizzati» è già prevista dallo schema di decreto legislativo che modifica il codice della strada già all'esame del Parlamento.

CONTINUA A PAGINA 9

IL VOTO È DEMOCRATICO SOLO SE VINCE TRUMP

di **Dario Laruffa**

Martedì 3 novembre, elezioni di metà mandato negli Stati Uniti: due possibilità molto concrete e una certezza. Le possibilità sono che i repubblicani cedano il controllo della Camera e che questo si verifichi anche al Senato. La certezza è che, se perderà, Donald Trump dirà che è accaduto perché il voto è stato truccato.

CONTINUA A PAGINA 9



GIORGIO ASSENNATO

«La salute come arma politica Così hanno ucciso l'Ilva»

— L'intervista all'epidemiologo ed ex direttore di Arpa Puglia (Imagoeconomica) | **Filiberto Zovico** *a pagina 6*

SOTTO LA LENTE

Garofalo Healthcare resta legato ai rimborsi del sistema sanitario

Marco Liera *a pagina 8*



L'INTERVENTO

La mia proposta alle Rsa: «Assistenza a casa a cinque anziani per ogni posto letto»

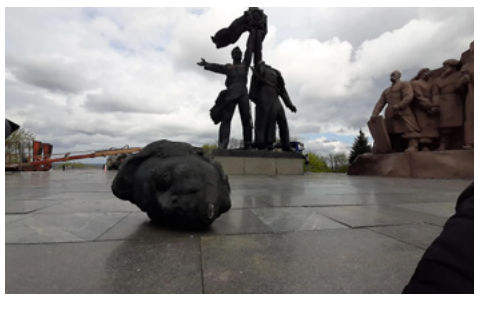
Mons. Vincenzo Paglia *a pagina 12*

Per iniziativa del quotidiano *La Stampa*, in accordo con la Regione Piemonte, si è tenuto a Torino un importante convegno sulla popolazione anziana. L'intento è un cambiamento radicale del modello di assistenza. Non basta cioè aggiungere qualche servizio a un'organizzazione che fatica già oggi a rispondere ai bisogni. Occorre quello che ho più volte chiamato un rovesciamento di paradigma: l'anziano non più considerato come un problema, ma come una risorsa.

OGGI SULL'INDICE

Le due Ucraine e la paralisi dell'immaginazione

di **Milly Berrone**



DOMANI SU MONITOR

Le botteghe chiudono, le catene alla conquista delle città

di **R.C.** *a pagina 5*



CUOA BUSINESS SCHOOL

L'offerta formativa CUOA

MBA, master, corsi executive e percorsi formativi su misura per manager, imprenditori e professionisti.

Scopri di più su www.cuoa.it



61101
9 771031 497008

editoriali & commenti

SEGUONO DALLA PRIMA

Il governo distribuisce risorse, ma lo fa senza una strategia per la crescita economica

LE ASSURDITÀ DELLA MANOVRA UN FISCO À LA CARTE E IL FUTURO IN SOSPESO



di **STEFANO FELTRI**

Ma Meloni sa controllare la narrazione: inserire questo elemento comprensibile a tutti nel flusso di notizie sulla legge di bilancio genera articoli, dibattiti, vignette, rende più difficile discutere della sostanza.

Personalizzare la targa rappresenta l'offerta di un nuovo servizio da parte della pubblica amministrazione, dunque potenzialmente un costo, o è un modo per reintrodurre in modo surrettizio una tassa sul possesso dei veicoli dopo la sospensione del bollo almeno per un anno (dopo non c'è copertura)?

Non si sa, poco importa, nessuno se lo chiede, anche se ci dice qualcosa dell'approccio del governo il fatto che con una mano tolga una tassa sul possesso dell'automobile che vale poco più di cento euro e offra la possibilità di pagarne 500 per un'auto solo per personalizzare la targa.

Nell'approccio della destra – di Fratelli d'Italia ma ancor più della Lega – il rapporto del contribuente con lo Stato è su base volontaria, come per la targa: le tasse si pagano se e quando possibile, altrimenti c'è la rottamazione delle cartelle, chi vuole evitare i controlli dell'Agenzia delle Entrate può scegliere il concordato preventivo, a molte aziende viene data di fatto l'opzione se assumere i collaboratori come dipendenti o contrattualizzarli come partite Iva con *flat tax* (una precarizzazione dei laureati, fiscalmente incentivata dallo Stato che la rende conveniente).

Perfino le aliquote dell'Irpef diventano fluide e imprevedibili: nel tentativo di far apparire realizzata una revisione degli scaglioni per la quale non c'erano le risorse, il governo introduce *flat tax* sugli aumenti di stipendio. Come ha spiegato l'economista Tito Boeri, le aliquote così passano da tre a infinite, «una per ogni ammontare di reddito di partenza e per ammontare di incremento di reddito».

Sembra contraddittorio che a questa estrema personalizzazione del fisco si accompagnino misure sorprendentemente universalistiche, come la scelta di aprire una posizione Inps a ogni neonato e versare 100 euro all'anno fino a 18 anni.

Come il taglio delle accise, anche questa politica di intervento sociale universalistica è iniqua e uno spreco, perché premia allo stesso modo famiglie ricche e povere: 1.800 euro a un 18enne di una famiglia di laureati a reddito alto sono irrilevanti, ma se quelle risorse fossero concentrate sui 18enni poveri farebbero la differenza. E, come noto, anche fare parti uguali tra i diseguali è ingiusto.

Questo universalismo inefficiente si spiega con il fatto che al governo importa poco di sprecare risorse pubbliche: il modo che ha scelto di rispettare i vincoli europei sul deficit non è spendere in modo mirato, ma adottare misure di spesa con la copertura limitata nel tempo rimandando le scelte definitive.

Ma lo spreco a tempo determinato è sempre spreco.

Anche la misura dei 100 euro a neonato, come le targhe, ben riassume i limiti del governo in politica economica: intanto perché è un intervento a pioggia, poi perché non c'è una copertura strutturale (i nati del 2028 avranno lo stesso trattamento di quelli del 2027 o vale solo per gli anni elettorali?), ma soprattutto perché è un provvedimento diseducativo.

Lo Stato non modifica gli incentivi delle famiglie, non usa i soldi pubblici come un incentivo al risparmio (per esempio dando un euro per ogni euro versato dai genitori), e trasmette l'idea erronea che la pensione dipenda da versamenti pubblici invece che da contributi del lavoratore, con una logica da sistema retributivo pre-1996.

A quale tasso saranno rivalutati quei versamenti pubblici? Al momento non è noto, ma per dare l'idea un Etf su Piazza Affari che per 18 anni rendesse in media come ha reso negli ultimi dieci anni (12,4% netto annuo) produrrebbe per un bambino nato nel 2027 quasi 5.800 euro (al netto delle imposte) al diciottesimo compleanno.

Lo Stato ha intenzione di garantire quel rendimento? Dubito. Se ne offre uno più basso, o se addirittura garantisce solo il valore nominale della dotazione al bambino, spinge le famiglie a parcheggiare risparmi in una palude improduttiva, e a pensar male si può concludere che quei fondi per i neonati servano intanto a pagare le pensioni di oggi, poi si vedrà.

Ma perché stupirsi? Questo è un governo che parla molto di finanza senza capirne granché. Alle banche continua a chiedere contributi sulla base della logica volontaria dei rapporti con il fisco, anche se quando a domandare è il regolatore del sistema la richiesta non differisce troppo dall'estorsione.

Però lo stesso governo plaude a ogni operazione bancaria di consolidamento del sistema – vedi Intesa-Mps-Mediobanca – che crea le condizioni potenziali perché le banche possano aumentare potere di mercato e riuscire a scaricare sui clienti finali il contributo poco volontario da 5,8 miliardi che nelle intenzioni dell'esecutivo rimpiazza la tassa sugli extraprofitti.

La destra di Giorgia Meloni è stata valutata finora sulla capacità di controllare il deficit e il debito, nessuno le ha mai chiesto conto della capacità di sostenere la crescita. Nell'anno elettorale, il primo senza Pnrr, sarebbe il caso di cominciare a farlo.

Camera e Senato nel mirino dei Dem, che guadagnano terreno anche tra le minoranze

SE MI LASCI NON VALE, PAROLA DI TRUMP IL VOTO È DEMOCRATICO SOLO SE VINCE LUI



di **DARIO LARUFFA**

Il presidente (crollato attorno al 32% di gradimento) ha evidentemente ascoltato la versione inglese (esiste) di una canzone resa famosa da Julio Iglesias nella seconda metà degli anni Settanta, Se mi lasci non vale, e ne ha esteso il senso ai suoi elettori.

Gli ultimi sondaggi danno al 92% la possibilità che la Camera passi ai Dem e al 68% che lo stesso accada al Senato. Ma occhio ai sondaggi: sino a ore dalle presidenziali pochissime previsioni davano avanti Trump nel 2024, sappiamo come è andata a finire. Poco è scontato: gli Stati meridionali sono tradizionalmente conservatori, ma negli ultimi tempi migrazioni interne hanno spostato persone dal Nordest progressista verso le città del Sud; di converso, nelle aree rurali e nei sobborghi (ovunque) le rilevazioni tendono a sovrastimare i democratici. Staremo a vedere.

Al di là dell'(ovviamente fondamentale) risultato è la tossica certezza il dato forse più significativo di questa consultazione elettorale: per l'ennesima volta Trump rifiuta l'idea di perdere. Per i dittatori è la norma, se lo fa ripetutamente il leader del Paese leader del mondo libero è un problema serissimo.

Dopo aver graziato e chiamato «patrioti» gli autori del vergognoso assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021, Trump tenta in tutti i modi di condizionare il voto. Fra l'altro, ha intimato al Dipartimento di Giustizia di impedire alla California di conteggiare le schede postali di oltre 20.000 elettori che l'amministrazione Trump indica come «probabili non cittadini»; un giudice federale lo ha bloccato: le accuse sono state formulate sulla base di «una procedura piena di incertezze ed errori».

Secondo un'inchiesta di *Reuters* l'amministrazione Trump, alla caccia di non cittadini, ha emesso citazioni giudiziarie per ottenere i dati di decine di migliaia di elettori in almeno 12 Stati (la maggior parte in roccaforti democratiche). Da quando Trump è tornato alla Casa Bianca i procuratori hanno incriminato per questo reato (non hanno ancora condannato) 147 persone; nel 2024 hanno votato 153 milioni di persone. Si potrebbe dire: i non cittadini votanti non sono stati scoperti perché sinora non sono stati cercati seriamente, ma la sproporzione fra i numeri apre seri dubbi sulla solidità di questo ragionamento.

Si vota anche per 36 governatori su 50, il super affidabile sito *RealClearPolitics* dà come probabile il sorpasso dei Dem, il che porterebbe a 27 in totale il numero degli Stati da loro guidati.

Non sarà un cambio di governo, è noto. Trump rimarrà alla Casa Bianca, paralizzato eventualmente da un Parlamento ostile e sarebbe prevedibilmente soggetto a *impeachment* (messa in stato di accusa), anche se i numeri al Senato non consentirebbero una condanna.

Si voterà sull'economia, certo: carburanti, costo della vita. Ma, paradossalmente, anche sulla politica estera, perché da questa (dazi, conflitto nel Golfo) dipende il peggioramento delle condizioni di vita degli americani.

Anche se il nome del presidente non sarà sulle schede, il voto sarà un referendum su un uomo che ha governato dividendo, radicalizzando, galvanizzando la sua (amplissima) base, potrebbe accorgersi che non funziona. Lo fronteggia un Partito democratico dalla fisionomia in via di definizione: i radicali di sinistra hanno più peso e più candidati del passato, ma i moderati centristi non sono certo scomparsi. Il tutto in una campagna che ha offerto spunti di grande interesse.

Linguaggi. Per anni i democratici americani hanno evitato il linguaggio del giudizio morale, preferendo il pragmatismo. La prestigiosa rivista *The Atlantic* nota come in questo ciclo elettorale molti siano tornati a parlare di bene e male: Chris Murphy (Connecticut) denuncia lo «sgretolamento spirituale» dell'America, Abdul El-Sayed (Michigan) parla della «marcia putredine morale» dell'amministrazione Trump, James Talarico (Texas) dice che «è ora di rovesciare i tavoli», richiamando il gesto di Gesù nel tempio. Scelte comprensibili se si combatte un presidente che ad esempio si dichiara vincolato solo dalla propria morale e che ha definito i soldati caduti «fessi» e «perdenti».

Banderuole. Al grido di «occhio all'aria che tira» la Corporate America ora corteggia i democratici. Secondo *The Economist* negli ultimi due anni molte aziende si sono ingraziate Trump a colpi di super-donazioni e adesso corrono a cancellarne le tracce. La politica del personale è la via del riavvicinamento: Meta ha annunciato il 20 ottobre l'addio di Joel Kaplan, emissario repubblicano promosso nel gennaio 2025, mentre Paramount Skydance, Palantir, Polymarket e Kalshi hanno arruolato negli ultimi sei mesi molti ex collaboratori dell'Amministrazione Biden.

Latini e asiatici. Tantissimi fra loro avevano contribuito all'avanzata repubblicana nel 2024. Non è più così. Avevano votato Trump per cacciar via i delinquenti dei loro gruppi etnici, ma la durezza delle deportazioni degli agenti dell'Ice è andata ben oltre. I sondaggi parlano di Dem che stanno riconquistando solide maggioranze fra loro e questi voti potrebbero essere decisivi in 28 collegi contesi della Camera e nella sfida texana per il Senato.

Afroamericani. Trump ha ridotto del 12% i dipendenti civili a tempo pieno del governo federale, attraverso dimissioni, pensionamenti e licenziamenti. Stime ricavate da indagini sulle famiglie indicano una diminuzione del 20% dell'occupazione federale nera rispetto al 2024, contro circa il 4% di quella bianca. Tutto chiaro?